

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2015 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge

---

*L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.*

*In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2015, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, al Ministro dell'Interno, On. Dott. Angelino Alfano, con lettera in data 13 luglio 2016, prot. n. 489/2016, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con dPR 13 febbraio 1987, n. 33.*

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

**\* Lettera a)**

- Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2015:
  
- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 32.185**
  
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 3.100**

**\* Lettera b)**

- Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

– sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
da un minimo di € **11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)  
a un massimo di € **22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)

– sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
sacerdoti: € **16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)  
Vescovi emeriti: € **19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

**\* Lettera c)**

– Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

– erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46 € **10.546.129**

– importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF € **327.000.000**

**\* Lettera d)**

– Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **250**

**\* Lettera e)**

– Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **29.696**

**\* Lettera f)**

– Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:

– ritenute fiscali € **65.555.456**

– contributi previdenziali € **29.261.184**

**\* Lettera g)**

– Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero € **358.363.256**

**\* Lettera h)**

– Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

**1. Esigenze di culto della popolazione.**

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € **403.462.448,27.**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per l'edilizia di culto: € 160.000.000;
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale: € 156.000.000;
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 42.400.000;
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana: € 32.062.448,27;
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali: € 13.000.000.

## **2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo.**

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 265.000.000.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: € 140.000.000;
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 40.000.000;
- per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo: € 85.000.000.

## **ANNOTAZIONI**

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

## **SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO.**

### **1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo:**

Il numero di 35.285 (32.185 + 3.100) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2015, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (32.185) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (3.100) sono coloro a cui si è provveduto a titolo

di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

## **2. Quanto ai dati di cui alla lettera b).**

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2015: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2015: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

## **3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).**

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2015, sono state pari a € 10.546.129.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2014 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2014, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2015).

La somma di € 327.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di **€ 995.462.448,27** effettuato dallo Stato nell'anno 2015 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

#### 4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all’Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
  - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L’Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell’art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell’articolo 24, primo comma, l’Istituto stabilisce l’integrazione spettante, dandone comunicazione all’interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all’integrazione di cui all’art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 250.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 29.696.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 5.339.

## **5. Quanto al dato di cui alla lettera f).**

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- a remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2015 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

## **6. Quanto alla lettera g).**

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 337.546.129) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostenta-

mento del clero (€ 358.363.256) – utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero – si constata la differenza negativa di € 20.817.127, per la quale l'Istituto Centrale ha attinto al proprio fondo vincolato per oneri istituzionali, destinato alla copertura degli oneri di gestione nei limiti dell'effettiva disponibilità del fondo stesso.

## **7. Quanto alla lettera h).**

### **1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE**

A) Una quota di € 160 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”.

Come noto, in questa voce sono stati riuniti i fondi destinati alla costruzione e ristrutturazione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 100 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici (€ 60 milioni).

Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato durante la costruzione, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato durante gli interventi di risanamento conservativo o di ristrutturazione su fabbricati esistenti, fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici;
3. come concorso erogato durante la costruzione, l'acquisto e conseguente adattamento di edifici da destinare a casa canonica nel sud d'Italia, nonché per gli interventi necessari per rendere abitabili le

case canoniche dichiarate strutturalmente inagibili nel sud d'Italia, fino a un massimo dell'85% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrali;

4. come concorso erogato durante gli interventi di restauro, risanamento conservativo e consolidamento di case canoniche nel sud d'Italia non dichiarate strutturalmente inagibili, fino a un massimo del 65% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrali. L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per la nuova edilizia di culto mediamente si protrae circa ventisette mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2015, che va dal 1° giugno 2015 al 31 maggio 2016, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 80.049.000 per 113 progetti, dei quali:
  - 59 relativi a edifici di culto;
  - 28 relativi a case canoniche (di cui 27 nel sud d'Italia);
  - 15 relativi a locali di ministero pastorale;
  - 11 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale.L'intera somma destinata alla "nuova edilizia di culto" verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense nonché in considerazione dell'intrinseca unicità dell'edificio di culto e delle opere d'arte in esso conservate e della comune destinazione al culto, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico, fino a un massimo del



- 50% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
  3. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 40% del costo preventivo, entro i richiamati limiti.  
Riguardo a questo tipo di intervento, soprattutto in riferimento al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze, il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnico-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2015, che va dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2015, mentre la parte restante è rimasta a carico degli stanziamenti effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 72.975.560 per 1.823 progetti, dei quali:  
527 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto e all'adeguamento delle relative pertinenze;  
535 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;  
186 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;  
486 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;  
89 relativi al restauro di organi a canne.  
L'intera somma destinata alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici verrà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di € 156 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.  
La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 353.480,00) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.826,67), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2626 per abitante).  
I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di

pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222. Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di € 42.400.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per le attività di formazione del clero e dei religiosi; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di € 32.062.448,27 è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di € 13.000.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali.

## **2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE**

- A) Una quota di € 140 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale. La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 317.942,72) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 105.980,91), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1.1343 per abitante).
- B) Una quota di € 40 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per que-

st'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: per l'alluvione in Calabria e in Emilia-Romagna (complessivamente € 1.100.000); alle comunità religiose di clausura femminili che versano in condizioni di particolare necessità; alla Fondazione Migrantes (oltre € 3.000.000) per l'accoglienza dei migranti; al fondo di garanzia denominato "Prestito della Speranza" (€ 6.000.000), finalizzato al reinserimento lavorativo e all'avvio o ristrutturazione di un'attività autonoma, cui possono accedere talune categorie economicamente fragili quali precari, disoccupati, giovani in cerca di lavoro; alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza e l'assistenza degli anziani, dei senzatetto e dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti, la formazione e la sensibilizzazione sul tema dell'AIDS, nell'intento di abbattere l'indifferenza e l'ignoranza e di eliminare la distanza con le persone che ne sono affette; contributi a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione; contributi ad associazioni e centri in difesa della vita umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

## **2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO**

Nell'anno 2015 una quota di € 85 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono proposte alla Presidenza della CEI da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2015 sono pervenuti n. 1.194 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 748. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario,

agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: (l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale).

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

– ***In ambito scolastico***: educazione e alfabetizzazione di giovani e bambini a Mangasoavina in Madagascar; alfabetizzazione e promozione femminile a Ségou in Mali ; implementazione di attività volte a migliorare gli standard qualitativi di giovani e bambini appartenenti a famiglie di contadini nel nord dello Stato del Tamilnadu in India attraverso i Centri Rurali di Studio; ristrutturazione della scuola nazionale pubblica Dumarsais Estimé di Verrettes di Haiti; promozione dell'educazione di bambini e gruppi tribali primitivi a Rayachoti – Cuddapah in India; ristrutturazione di aule e avvio di un programma di formazione per insegnanti e studenti presso il St. Peter Claver High School in Sud Africa; costruzione di una scuola secondaria superiore (Mixed Secondary School) per i giovani delle zone più degradate e povere del Sud Sudan; costruzione di una scuola primaria a Pindi-Bukanga nella Repubblica Democratica del Congo per i bambini delle famiglie rurali altrimenti destinati al lavoro nei campi; avvio di un programma di formazione per bambini e giovani e di corsi di aggiornamento per insegnanti a Sideropolis in Brasile; progetto di alfabetizzazione nella regione di Dakola in Burkina Faso dove la popolazione è composta in maggioranza da agricoltori analfabeti; costruzione della scuola primaria di Aman in Etiopia per accogliere bambini poveri ed emarginati; avvio di un programma di alfabetizzazione della prima infanzia tra le popolazioni rurali nel distretto di Assam in India; costruzione della scuola primaria a Tulachand – Jhapa in Nepal per fornire ai bambini tribali una educazione di base; riorganizzazione della scuola di Bataan nelle Filippine in base ai nuovi programmi, mediante l'inserimento di nuove discipline obbligatorie, e lavori di ripristino, per i danni causati dal terremoto e dal tifone; completamento di una scuola per bambini vittime delle guerre nella Provincia di Nord-Kivu nella Repubblica Democratica del Congo; fornitura di equipaggiamenti per il laboratorio di informatica del St. Eugene University di Chipata in Zambia; costruzione della scuola secondaria di Chavala in Malawi.

– ***In ambito sanitario***: educazione sanitaria e sensibilizzazione dei giovani sulla prevenzione dell'HIV e di infezioni sessualmente trasmissibili.

li a Kole e Bokungu nella Repubblica Democratica del Congo; costruzione di un centro per bambini affetti da autismo a Aintoura-Keserouan in Libano; dotazione di attrezzature odontoiatriche per la cura di bambini delle comunità Aymara in Perù; acquisto di macchinari e attrezzature mediche per il HopeXchange Medical Centre di Kumasi in Ghana; fornitura di equipaggiamenti medici per il reparto maternità dell'Hospital Maternidade Jesus, Maria e José in Brasile; assistenza ai malati di aids, abbandonati dalle famiglie, presso il centro di salute "Santa Famiglia" di Bhaghalpur in India; formazione del personale sanitario sulle cure palliative da somministrare ai pazienti del Catholic Health Association of India (CHAI); miglioramento della salute attraverso lo sviluppo e il rafforzamento della *research capacity* della Facoltà di medicina dell'Università Cattolica del Mozambico; costruzione di un Centro sanitario a Ngomante nella città di Giharo in Burundi dove la popolazione è duramente colpita dalla malaria e vive in condizioni di grave disagio a causa della povertà e della totale assenza di infrastrutture; acquisto di nuova attrezzatura medica per il Nir-mala Hospital per offrire un servizio migliore e assistenza gratuita ai poveri e ai tanti indigenti che necessitano di cure mediche; prevenzione e cura della labio-palatoschisi e delle malformazioni al volto dei bambini attraverso la formazione di personale tecnico sanitario presso le strutture sanitarie locali della zona di Cotonou in Benin; costruzione del Centro di accoglienza "Santa Margarita de Cortona" a Sonsón-Rionegro in Colombia per le donne in gravidanza e attuazione di un programma di attenzione integrale alla donna e al suo bambino in un ambiente protetto che coinvolga anche la società civile, le organizzazioni sociali e i volontari; programmi sanitari nei villaggi remoti e rurali di Itanagar in India; equipaggiamento del reparto di maternità e pediatria dell'ospedale cattolico Saint Joseph Moscati in Costa D'Avorio.

– ***Nel settore della promozione umana:*** formazione di *leaders* sociali tra i giovani per migliorare il livello sociopolitico dei cittadini della regione metropolitana di Santiago in Cile; promozione dei diritti umani e delle opportunità di reinserimento socio-professionale di ex detenuti in Cameroun; lotta alla povertà e malnutrizione in Togo mediante un piano decennale per la promozione dell'agricoltura e dell'allevamento; costruzione di un centro di formazione per favorire l'integrazione sociale e la "riconciliazione" dei giovani appartenenti a diverse razze ed etnie nella Missione di Colombo in Sri Lanka; prevenzione del traffico di donne e bambini nel distretto di Sundargarh – Odisha in India attraverso attività di sensibilizzazione, incontri e seminari; programma di allevamento di agnelli e montoni per lo sviluppo sostenibile di donne tribali in India; formazione lavorativo-occupazionale per bambini, giovani e adulti a rischio sociale a Lurin in Perù; progetto di formazione tecnologica per mi-

gliorare le condizioni di vita di bambini e giovani a Quezaltepeque in El Salvador; attività volte a migliorare la condizione psico-sociale delle famiglie siriane rifugiate nella zona di Antakya in Turchia e a promuoverne l'integrazione con la comunità locale turca; restauro ed equipaggiamento del centro culturale di Berberati nella Repubblica Centrafricana; ristrutturazione del laboratorio sartoriale per ragazze madri e orfani a Kenge nella Repubblica Democratica del Congo; realizzazione di pozzi nei villaggi della zona di Nkongsamba in Cameroun; ricostruzione del centro per l'infanzia "La terra dei bambini" a Gaza in Palestina, distrutto il 21 luglio 2014; formazione umana e sociale per le popolazioni contadine di El Quiché in Guatemala.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2015 si segnalano:

– Nepal emergenza terremoto	€ 3.000.000,00
– Arcipelaghi di Vanuatu e Tuvalu (Oceania) e Bangladesh (Asia) emergenza ciclone	€ 1.260.000,00
– Africa emergenza ebola	€ 1.000.000,00
– emergenza rifugiati e migranti lungo la rotta balcanica	€ 790.000,00
– Sud Sudan interventi a favore delle vittime del conflitto	€ 695.000,00
– Est Europa: emergenza finanziaria	€ 462.500,00

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati.

*N.B. - Tra la somma complessiva corrisposta dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana nel 2014 (€ 1.054.310.702,18) e la somma ripartita dall'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel mese di maggio 2014 (€ 1.055.321.320,67), presa a riferimento nel "Rendiconto" presentato lo scorso anno e relativo al 2014, risulta una differenza negativa (€ 1.010.618,49), che merita un chiarimento. L'Assemblea Generale anzi cenata, organo della C.E.I. statutariamente competente a ripartire il c.d. 8 per mille destinato alla Chiesa Cattolica, determina la ripartizione sulla base degli elementi previsionali di fonte governativa, conosciuti nel mese di maggio, che possono differire dalla misura che viene effettivamente corrisposta al 30 giugno. In tal modo si è determinata una differenza tra la somma ripartita dall'Assemblea Generale tenutasi nel mese di maggio 2014 e la somma complessivamente ricevuta, risultante dalle corrisposizioni dello Stato alla C.E.I. nel successivo mese di giugno. La copertura di tale differenza è stata assicurata attingendo la somma occorrente dall' "accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi" costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003.*